



REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO



"Amici della Scuola Apostolica Onlus"
Progetto "Dare Dignità ai Pigmei-
Un Esprit Sain dans un Corps Sain"

1. Descrizione del contesto in cui si sviluppa il progetto

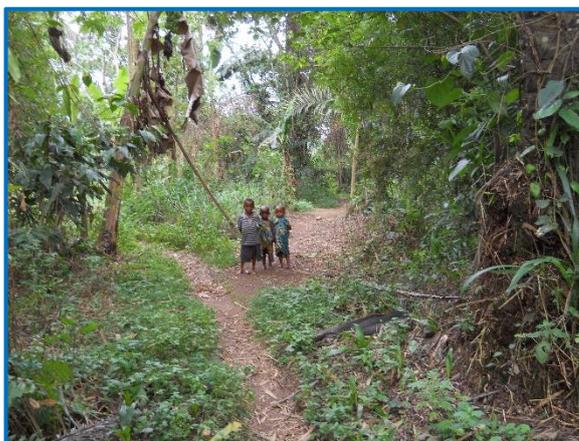
Il progetto **"Dare dignità ai Pigmei"** dell'Ituri, nella Repubblica Democratica del Congo, nasce nel 2007 contribuendo alla costruzione di alcune scuole nei villaggi in foresta di Mabukulu e Badengayido e alla corretta e continua gestione delle scuole realizzate con l'imperativo **"Adotta una Scuola"** (vedere dettagli nell'opuscolo: 2016 progetto CO-01/00-2007-rev.09).

Nel 2013 l'obiettivo si sposta sulla missione di Nduye, primo approdo di padre Bernardo Longo negli anni 50', che, purtroppo, negli ultimi anni era stata completamente abbandonata dalla Diocesi locale di Wamba per molteplici difficoltà e nuovamente riaffidata ai padri dehoniani del Sacro Cuore di Gesù.

Il villaggio di Nduye (850 metri di altitudine, latitudine nord 1°29') sorge a sinistra dell'omonimo fiume che scendendo a sud si getta nell'Epulu, sul fondo di una vallata boscosa che porta a Mambasa (67 km), cittadina della provincia orientale del Congo, nel distretto dell'Ituri. La sua superficie di circa 10.000 kmq. è interamente ricoperta da foresta umida tropicale e sub-tropicale, in parte compresa all'interno della Riserva Naturale Okapi (RFO).

La pista sulla quale si trova Nduye che va da sud (Mambasa) a nord (Mungbere) è percorribile solo da biciclette, motociclette e da trattori. Questo spiega lo stato di isolamento e di preclusione allo sviluppo culturale, economico e sociale del villaggio e dei suoi abitanti, per la

maggioranza Pigmei. Ci comunicava il Missionario dehoniano designato per questo nuovo incarico: **"Arrivato a Nduye nell'agosto 2013 ho subito constatato la situazione di abbandono in cui si è trovata la missione ed i villaggi limitrofi, a causa dell'assenza**



prolungata di un sacerdote responsabile. Ho subito pensato che, sebbene in età avanzata, bisognava dedicare forze ed energie per il recupero della dignità dei Pigmei offrendo loro occasioni di lavoro nei campi e aprendo il Convitto "Padre Bernardo Longo" per la formazione e la scolarizzazione dei loro bambini."



2. Il quadro della situazione

2.1 La realtà sociale

Gli abitanti del villaggio di Nduye si dedicano quasi esclusivamente all'agricoltura di piccoli appezzamenti nella foresta, spesso distanti dall'abitazione e dal centro urbano.

La grande parte della popolazione è costituita dalla etnia Pigmea che vive quasi esclusivamente di caccia e di raccolta dei prodotti spontanei della foresta. Lo Stato ha trascurato per tanti anni questa etnia, in particolare sul piano della sanità e della scuola, pur

essendo la popolazione originaria di tutta la Regione della foresta equatoriale. Ricordiamo infatti che i Pigmei, popolazione con millenni di sapienza da valorizzare, sono ancora oggi fortemente discriminati dalle altre etnie che compongono la popolazione congolese e lasciati ai margini dei processi di sviluppo in atto nel Paese. Abituati a vivere all'interno della foresta,



nutrendosi delle risorse in essa contenute, i Pigmei hanno risentito in modo particolare della guerra civile, che in molti casi li ha costretti ad abbandonare le aree d'origine per insediarsi lungo le principali vie di comunicazione della regione. Una situazione che, per un popolo abituato a vivere prevalentemente di caccia, pesca e raccolta di prodotti spontanei, continua a provocare crisi alimentari ricorrenti di cui sono vittime i soggetti più deboli. Inoltre la precarietà e le condizioni di vita in cui vivono

abituamente spiegano l'alto livello di mortalità infantile e il basso livello di aspettativa di vita (circa 30/35 anni).

2.2 La realtà scolastica

Nell'agosto 2014, in un raggio di sei chilometri da Nduye, è stato fatto un censimento per conoscere il numero dei bambini – Pigmei e Walese – in età scolare. Il risultato ha rilevato che c'erano più di mille bambini che avrebbero dovuto frequentare la scuola, ma solo 601 alunni frequentavano effettivamente le due scuole elementari (**Tchamunyonge** – nome del capo villaggio al tempo di padre Longo – e **Bernardo Longo**). La frequenza da parte degli alunni era spesso saltuaria, a causa della distanza dalla scuola e della mancanza di strade agibili, in particolar durante il periodo delle piogge; molti alunni, un po' alla volta, lasciavano definitivamente la scuola. Ai bambini raggiunti dal censimento andavano aggiunti i tanti bimbi della famiglie disperse nella foresta, le cui capanne sono molto distanti da Nduye, anche fino a 70 chilometri. Gli insegnanti si lamentavano, mettendo in forte evidenza l'impossibilità, nelle condizioni descritte, di svolgere un lavoro socio-educativo che renda concreta la promozione umana e sociale dei Pigmei.

3. Obiettivi emergenti dal contesto riscontrato

Alla luce della situazione descritta, emergono in modo evidente gli obiettivi fondamentali da porsi per la crescita delle bimbe e dei bimbi Pigmei; obiettivi che, se raggiunti, possono permettere loro una vita dignitosa nel rispetto dei diritti e doveri reciproci di ogni etnia presente nella regione:

- assicurare l'istruzione scolastica e la formazione al lavoro;
- educarli alla vita sociale e comunitaria;
- iniziarli alle pratiche di igiene personale;
- iniziarli all'apprendimento di attività produttive (lavoro dei campi, organizzazione della caccia e pesca, allevamento di animali domestici);
- assicurare una alimentazione quotidiana sufficiente e completa;
- preparare futuri formatori e dirigenti della comunità pigmea valorizzando la loro cultura;
- favorire la convivenza pacifica e solidale del popolo pigmeo con le altre etnie;
- possibilità di una proposta di valori cristiani e umani;

A tale scopo diventava urgente e prioritario attivare risorse e uomini di buona volontà per predisporre le strutture e gli ambienti indispensabili per operare in modo dignitoso ed economico. Si evidenzia che, già padre Longo negli anni 50', aveva realizzato edifici in

muratura per l'abitazione della Comunità dei sacerdoti e delle suore, per la formazione scolastica e per la crescita religiosa. Tali strutture ed in particolare gli edifici scolastici erano però, nel 2013, abbandonate e in completa rovina.

4. I progetti attivati e le realizzazioni

Senza scoraggiarsi e affidandosi alla Provvidenza, che sollecita molte coscienze umane, l'esperto Missionario di tante battaglie, operativo in loco, ha promosso di anno in anno alcuni progetti che pian piano stanno ridando splendore a Nduye e dignità agli abitanti del villaggio e della foresta.



4.1 Progetto 'Kutimika Ni Furaha' – Lavorare è gioia

- **2014-2016** Progetto triennale volto a rafforzare l'educazione e la scolarizzazione di 120 ragazze e ragazzi Pigmei al fine di farli accedere ad alternative di reddito compatibili alle loro abitudini di vita. Obiettivo perseguito con il sostegno finanziario al personale della scuola, il sostegno alimentare agli alunni e l'acquisto di materiale didattico e attrezzature per la scuola e per gli alunni.
- **2016** Acquisto di un appezzamento di circa 15 ettari di terreno incolto da destinare alla coltivazione dei cereali, reclutando manodopera per la preparazione del terreno, la semina e la cura del campo; attivazione di un allevamento di capre e di galline. Questo ha creato le condizioni per 80 operai locali (60 Pigmei e 20 Bantù) di svolgere un lavoro onesto e retribuito, riscattando il villaggio da una povertà assoluta. Anche per gli alunni residenti, la presenza di una 'minifattoria' ha permesso di assicurare l'istruzione scolastica con la formazione pratica al lavoro, garantendo contemporaneamente una alimentazione quotidiana sufficiente e completa.



4.2 Costruzione di un Centro di accoglienza per convitto alunni

-**2015-2016** A causa della dispersione scolastica, gli insegnanti sostenevano con forza che si dovessero aprire al più presto due convitti, uno per le bambine e uno per i bambini Pigmei che vivono nei villaggi della foresta, per permettere loro di frequentare regolarmente in modo fruttuoso la scuola elementare. Con l'aiuto di alcuni volontari italiani e di lavoratori locali è stata promossa la ristrutturazione di due edifici esistenti, molto deteriorati, già in uso come convitto negli anni 70'. A lavori ultimati gli edifici sono risultati belli e confortevoli.



Questo ha permesso di iniziare a sperimentare, con un numero limitato di 75 bambini e 20 bambine, i metodi e le strategie più adatte in relazione all'ambiente, alla cultura e al carattere particolare degli ospiti: tipo di alimentazione, vestito, orario, attività scolastiche, ricreative e iniziazione al lavoro agricolo per i bambini e domestico per le bambine ... Nello stesso tempo si è voluto anche preparare il personale, soprattutto i responsabili, i sorveglianti e i maestri di lavoro.

Gli ambienti ristrutturati hanno la potenzialità di accogliere almeno 120 bambini e 40 bambine. Nei genitori si è creato molto entusiasmo, tanto che alcuni, da subito, hanno manifestato il desiderio di imparare a leggere e a scrivere, chiedendo di aprire un corso di alfabetizzazione per loro. Con questa iniziativa i genitori sono nella condizione di poter stabilire con i responsabili della missione un rapporto più vero e più umano e di sentirsi coinvolti nel processo di formazione dei loro figli, aprendosi a nuovi valori, quali: il volontariato gratuito e la formazione umana e cristiana.

4.3 Progetto Sole Amico



-2017 Progetto 'Sole Amico' per la messa in opera di un impianto fotovoltaico per rendere autonoma la Comunità delle Suore dal punto di vista energetico e fornire illuminazione al convitto: dormitorio, servizi sanitari, sala studio e refettorio delle ragazze pigmee ospiti, durante le ore serali e la notte. Una realizzazione che, oltre all'autonomia, dà dignità al lavoro della Suore, togliendo il senso di dipendenza economica dalla Comunità dei Padri. Anche per le alunne pigmee, ospiti dell'internato, la disponibilità di energia

elettrica continua, oltre ad assicurare loro condizioni di vita più dignitose, le educa ad una maggiore responsabilità nella gestione delle strutture, alle pratiche di igiene personale in condizioni favorevoli e allo studio e alle attività educative nelle ore serali.

L'impianto fotovoltaico realizzato, sostituendo il gasolio, elimina le emissioni di CO₂, iniziando a creare curiosità negli abitanti della zona; curiosità utile per una educazione ambientale.

Dal punto di vista economico, l'impianto sta portando un risparmio economico costante, visto che il costo del carburante e il suo trasporto da Mambasa, su bici e moto, è molto elevato.



4.4 Ecoles chapelles – aule multiuso in alcuni villaggi della foresta

-2018 Questo progetto si è posto l'obiettivo di realizzare, nei tre villaggi pigmei di Biasa, Aluta e Maitatu che distano, rispettivamente 9, 14 e 7 chilometri da Nduye, un semplice ma dignitoso edificio con destinazione multiuso. Durante la settimana, l'edificio viene utilizzato come aula scolastica e come centro sociale mentre, nei giorni festivi, come cappella per il villaggio. Sono state così costruite tre strutture semplici (12x7 metri); un misto di pietre e legname con un basamento in pietra di un metro di altezza, pareti in legno e copertura con lamiere ondulate, superando le costruzioni esistenti in fango e coperte di foglie.



Questi edifici, dal 2019, permettono ai bambini più piccoli di questi villaggi di frequentare regolarmente le lezioni per l'istruzione primaria con la prospettiva di poter completare il ciclo di studi, negli anni successivi, nelle scuole di Nduye o scuole in zone limitrofe. La domenica sono utilizzate per la celebrazione Eucaristica e per formare giovani e adulti Pigmei alla luce dei valori cristiani.

4.5 Progetto Kwa masomo, na furaha- A scuola con gioia

Come ampiamente descritto, dall'arrivo nel 2013 al 2018, il nostro esperto e infaticabile Missionario ha dedicato forze ed energie per il recupero della dignità dei Pigmei offrendo loro occasioni di lavoro nei campi e aprendo il convitto "Padre Bernardo Longo" per la formazione e la scolarizzazione dei loro bambini e il Convitto "Mama Bakhita" per la formazione delle bambine. Questi progetti già realizzati rientrano nell'obiettivo generale di formare, alla luce dei valori cristiani, dei Pigmei adulti che abbiano la preoccupazione di rispettare se stessi e gli altri in un rapporto vicendevole e di essere capaci di affrontare le sfide di un mondo che vuole più uguaglianza e più rispetto per ogni essere umano e per la natura che lo circonda. Nel 2019 è continuata l'opera ponendo l'attenzione sugli edifici scolastici di Nduye. Le scuole costituite da due edifici sono state costruite in pietra fra il 1950 e il 1960; si presentavano ancora sostanzialmente solide ma necessitavano di interventi.



-2019 Progetto di ristrutturazione radicale degli edifici scolastici con lavori di protezione contro le erosioni, il rifacimento delle fughe, la riparazioni del pavimento, la tinteggiatura delle aule e degli uffici e soprattutto la riparazione e, in diversi casi, il rifacimento delle porte e delle finestre delle aule.

Questa ristrutturazione sta dando un nuovo prestigio e un nuovo volto luminoso ed accogliente alla scuola, creando un ambiente ideale sia per la scolarizzazione e la formazione dei bambini che per stimolare l'orgoglio del personale insegnante a rispondere sempre con maggior impegno.

5. Un nuovo progetto di respiro almeno triennale: 'Roho safi mwilini safi - Un esprit sain dans un corps sain

Il progetto 'Spirito sano in corpo sano' nasce dalla preoccupazione di dare continuità agli sforzi fatti in questi anni per avviare un processo di costante scolarizzazione dei bambini pigmei che, per raggiungere gli obiettivi descritti al paragrafo 2, ha bisogno di essere supportato economicamente fintanto che non riuscirà ad autoalimentarsi in un contesto autoctono.

5.1 Un breve riepilogo

Lo Stato ha sempre ignorato questa tribù, soprattutto sul piano scolastico e sanitario, anche se questa etnia è la popolazione originaria e la più antica della regione. Qualche cosa è stato fatto dalla Diocesi di Wamba, ma in seguito alla



mancanza di finanziamenti si è fermato quasi tutto. Per cercare di ripartire e aiutare la comunità dei Pigmei a prendere coscienza della loro dignità, mettendosi alla pari con lo status delle altre tribù, nel 2015 è iniziata la costruzione di un internato per i bambini Pigmei per poterli alloggiare e nutrire.

Questo convitto ha cominciato a funzionare il 3 novembre 2017 con la presenza di 50 bambini Pigmei. Nel mese di luglio 2018, alla chiusura dell'anno scolastico, è stata fatta una valutazione di questa esperienza, e il giudizio è stato molto positivo. Nessun bambino aveva abbandonato il convitto, i genitori erano entusiasti del cambiamento dei loro piccoli, gli insegnanti e il responsabile della scuola erano sorpresi dell'applicazione e della disciplina dei ragazzi e soprattutto dei loro risultati scolastici: a eccezione di un bambino, arrivato al convitto alla fine di gennaio, tutti gli altri erano stati promossi. Tutto questo e la notevole richiesta da parte di tanti altri genitori hanno dato il coraggio di spalancare le porte e ... allargare gli orizzonti. Sono stati accolti altri 55 bambini provenienti anche da villaggi lontani oltre 70 chilometri. Ai primi di settembre del 2018 l'anno scolastico è iniziato con 105 bambini! Coloro che avevano desiderato entrare erano molto più numerosi, ma si è preferito accogliere, in modo prioritario, coloro che venivano dai villaggi più lontani. Di fatto il gruppo più numeroso veniva da un villaggio distante 75 chilometri, arrivando a piedi con bambini ancora in tenera età.

Non ci sono state molte difficoltà ad accoglierli in quanto il vecchio refettorio è stato trasformato in dormitorio, allestendo un altro refettorio. I nuovi arrivati si sono facilmente integrati con gli anziani, sotto la guida dei due animatori che avevano già un anno di esperienza. Le donne della cucina e delle pulizie erano le stesse dell'anno precedente, cosa che ha permesso di iniziare senza ritardi e senza difficoltà.

Il giorno dell'apertura della scuola, i bambini erano pronti, con la divisa e il necessario per la scuola e ... il lavoro. I nuovi si sono presto adattati al regolamento del convitto anche se il cambiamento di stile di vita, rispetto a quello dei loro villaggi era notevole. Certe attività ricreative hanno facilitato questo adattamento: la pesca, le uscite nel campo del convitto a Kakò, le partite di calcio, qualche film ...

Questi alunni, oltre a frequentare la scuola elementare, hanno anche del tempo da dedicare al gioco, al lavoro nell'orto e all'allevamento di animali domestici. La scuola è diventata per tutti una testimonianza concreta di una presenza religiosa che si prende cura dei piccoli, dei poveri e mira alla promozione umana di persone finora lasciate ai margini e considerate incapaci di progresso e di cambiamento.

Il 2 luglio, in Congo, è la data ufficiale della chiusura dell'anno scolastico e della consegna delle pagelle. Su 105 alunni interni del Convitto, 99 sono stati promossi. Un alunno della Prima elementare (Semu Mbuzi) che viene da un villaggio della foresta a 60 km da Nduye ha avuto il punteggio di 97,50/100, risultato mai registrato nelle scuole di Nduye.

Il 10 luglio è stata organizzata una bella festa di addio e il giorno dopo i bambini sono rientrati a piedi nei loro villaggi, accompagnati da alcuni giovani volontari. Ci scrive il nostro Missionario: *"prima di partire abbiamo avuto un momento di preghiera in chiesa e ho salutato i bambini con queste parole: "Watoto wapenzi...= Cari bambini, oggi voi ritornate a casa. Salutate da parte mia i vostri genitori, i vostri compagni e non dimenticate gli insegnamenti che avete ricevuto qui al convitto Per il ritorno, aspettate un segno da parte mia. Io spero che il Buon Dio, al quale rivolgerete ogni giorno una piccola preghiera, ci manderà gli aiuti necessari per ricominciare un nuovo anno, il mese di settembre"*

5.2 Uno sguardo al futuro

Il futuro è pieno di incognite ma il Missionario, già ultraottantenne, ma ancora pieno di energia e di fiducia ci scriveva nel mese di luglio dello scorso anno: *"Durante i due mesi di vacanza, luglio e agosto di quest'anno, sono arrivato a questa conclusione.*

A settembre, accoglierò di nuovo i bambini Pigmei nel convitto – almeno quelli dello scorso anno – e durante l'anno andrò in Europa e contatterò degli Organismi (CEI, Opera della Santa Infanzia, Misereor) che possono assicurare il funzionamento di questo convitto per almeno tre anni.



Finora questo convitto ha potuto sopravvivere grazie a degli aiuti occasionali, mirati a un progetto specifico e spesso imprevisi. Se posso assicurare la continuità per un tempo ragionevole, sarà più facile per i miei confratelli africani di impegnarsi in questa opera. Per il momento la mia diocesi di Wamba e i miei confratelli congolese non sono in grado di assumersi questo onere.

Confidando nella Provvidenza, sto preparando e quasi finendo un piccolo convitto anche per le bambine Pigmee della foresta. Comincerò con un gruppo ridotto di

bambine (circa venti) e affiderò la direzione e il funzionamento di questa opera alle Suore Serve di Gesù, che sono già presenti qui alla missione.

Il problema della scolarizzazione delle bambine in generale è grave, e quello della scolarizzazione delle bambine Pigmee è drammatico.. Qui a Nduye abbiamo due scuole elementari cattoliche. Quest'anno hanno terminato il ciclo in 33 alunni: 28 erano bambini e solo 5 bambine e fra queste nessuna Pigmea. Penso che l'attenzione che avremo per la scolarizzazione delle bambine Pigmee farà riflettere autorità e genitori.

E non dobbiamo dimenticare che oltre alle difficoltà economiche per il funzionamento delle scuole, in questo momento siamo di fronte ad altri due grossi problemi: lo stato impraticabile della strada per raggiungere Nduye e l'epidemia del virus Ebola e degli altri

*virus che stanno circolando nel mondo e nel Paese. Continuiamo a lanciare appelli alle autorità affinché trovino una soluzione a questi grossi problemi.
Come vedete, abbiamo bisogno di molto coraggio e di molta FEDE!
Penso spesso alla parole del rabbino Gamaliele, riportate negli Atti degli Apostoli, a proposito della nuova religione cristiana: " Se questa dottrina viene dagli uomini, si distruggerà da sola; ma se viene da Dio, voi non riuscirete a distruggerla!"
Spero solo di non essermi inoltrato su un sentiero che si perde nel nulla.
Trovo la serenità e la pace leggendo e meditando le parole di Gesù, nel Vangelo secondo Matteo: " Quello che avete fatto a uno di questi piccoli, che sono miei fratelli, l'avete fatto a ME" (Mt. 25,40)."*

5.3 Necessità e costi di gestione

Dopo due anni di gestione si può fare il punto sui costi reali di questo progetto che ha bisogno di un costante sostegno insieme ad una scrupolosa opera di supervisione e di accompagnamento.

Si deve infatti provvedere alla gestione del Convitto che include oltre al personale: 2 Responsabili delle scuole, 3 animatori, 3 cuoche, 4 addette alle pulizie e 3 insegnanti di sostegno, oltre alla fornitura di materiale didattico, divisa e vestiario, assistenza medica con medico pediatra, materiale per l'igiene e generi alimentari per ogni alunno.

Nell'anno scolastico 2018-2019, il costo complessivo per la gestione del convitto con 105 alunni è stato di 40.520,00 Euro; ripartiti in 11.690,00 Euro di costi fissi per il personale e 28.830,00 Euro per il mantenimento (vitto, vestiario e materiale didattico) degli alunni. Il costo annuo riferito ad ogni singolo ragazzo è di 385,00 Euro, pari a 1,60 Euro al giorno.

Per l'eventuale collaborazione a questo progetto ecco le varie forme possibili:

- | | | |
|--|-----------|---------------|
| ➤ Adozione di un alunno per un anno | €. | 275,00 |
| ➤ Contributo mensile per assistenza medica | €. | 270,00 |
| ➤ Contributo mensile per un Responsabile | €. | 90,00 |
| ➤ Contributo mensile per un animatore | €. | 80,00 |
| ➤ Contributo mensile per un ausiliare | €. | 60,00 |
| ➤ Contributo annuo per un corso di sostegno | €. | 135,00 |

Contributo per un supporto mensile completo €. 4.050,00



Responsabile Locale della Onlus per il progetto "Un Esprit sain dans un corps sain – Spirito sano in corpo sano" è un Padre Dehoniano:

P. Silvano Ruaro
Mission Catholique Nduye
B.P. 27 MAMBASA (Province Orientale)
République Démocratique du Congo (RDC)



"Amici della Scuola Apostolica – Onlus" - C.F. 95136730165

Iscritta all'anagrafe delle Onlus D.R.E. di Milano- Att. n. 2006/75691 del 15.11.2006

Iscritta al Registro Provinciale dell'Associazione I.r. 28/96 - sez. "Relazioni Internazionali" – al n. 130

C/c Bancario n.11100 Banca Popolare di Sondrio IBAN: IT04T0569654440000011100X77

C/c Bancario n. 9774 Banco Popolare Albino IBAN: IT31B0503452480000000009774

Conto Corrente Postale n. 45352077 Albino IBAN: IT30F0760111100000045352077

Email: albino.onlus@dehoniani.it sito web: www.amici.scuolaapostolica.it

2020 – Progetto CO-xx/00-2014-rev.07